



## **NOVITA' IN BIBLIOTECA**

*29 luglio 2016*

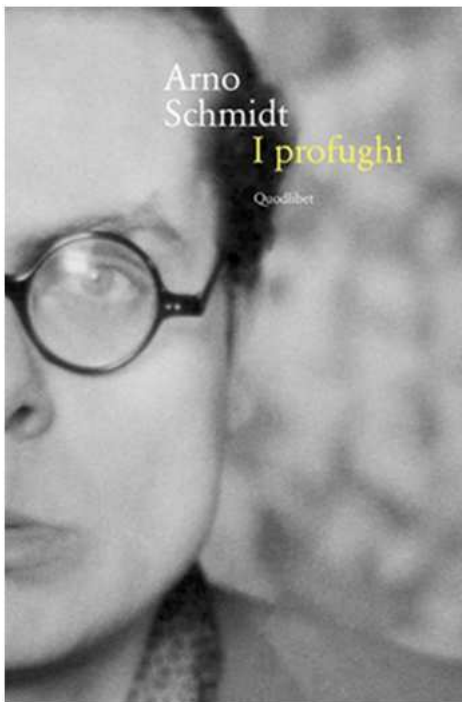
## Il regno proibito di Jan Jacob Slauerhoff

*"Avevo perso il contatto con la terraferma, come accade a molti che vanno per mare".*

Il mare, con la sua capacità di unire e dividere, è spettatore maestoso e muto di questo suggestivo romanzo, insieme storico e onirico, tra i capolavori della letteratura olandese, pubblicato nel 1932 e qui tradotto per la prima volta in italiano. Una narrazione parallela di due storie lontane nel tempo che finiscono per intrecciarsi in maniera inestricabile. Nel Cinquecento, il protagonista è il poeta Luís de Camões, che a causa del suo amore proibito per Diana, la futura sposa del successore al trono di Portogallo, viene esiliato a Macao, la colonia più remota, la più distante dalla madrepatria. Nel Novecento, un marconista irlandese espulso dalla sua terra attraversa i mari senza una meta. Coglie alla radio brandelli di conversazioni che sembrano emergere dal passato e lentamente la sua stessa esistenza mostrerà inquietanti somiglianze con le vicende avventurose del poeta Camões, al punto che i due personaggi andranno fatalmente a confluire in uno solo. Nell'odissea dei due uomini, separati e congiunti da quattro secoli di storia, si dispiega un'esemplare parabola dell'alienazione dell'individuo in un mondo ostile, ma anche una critica al colonialismo europeo in terra d'Oriente, all'arroganza e all'ottusità del potere.



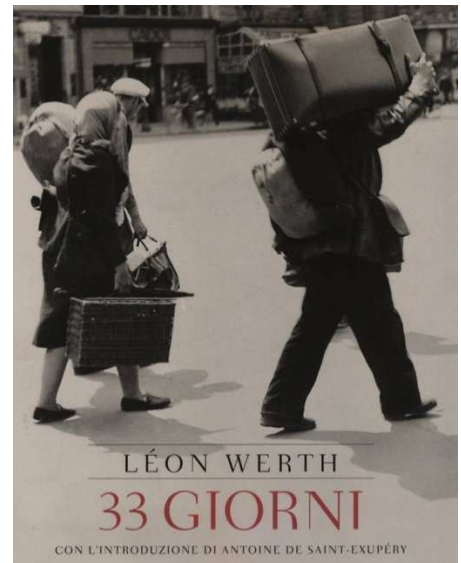
*Jan Jacob Slauerhoff (1898-1936) è considerato uno degli scrittori più importanti dei Paesi Bassi e tra i maggiori poeti della sua epoca. Figura irrequieta, insofferente di ogni convenzione, fu imbarcato per molti anni come medico di bordo per diverse compagnie mercantili, e compì numerosi viaggi in Estremo Oriente, Africa e Sud America, nei luoghi che fanno da ambientazione alle sue opere.*



### **I profughi di Arno Schmidt**

Questo romanzo breve, scritto nel 1952, narra una storia d'amore e miseria che si svolge in un momento tragico della storia d'Europa. Immediatamente dopo la Seconda guerra mondiale, più di dieci milioni di tedeschi vennero espulsi dalle zone a est dell'Oder, passate alla Polonia e alla Cecoslovacchia. Ammassati verso il Reno e costretti a reinsediarsi presso compatrioti tutt'altro che fraterni, dovettero attraversare regioni devastate dalla guerra, affrontando la fame, l'odio e le difficoltà politiche dell'epoca. È durante questo esodo, in treno, che si incontrano i due protagonisti: lui uno scrittore che campa di traduzioni, lei una giovane vedova di guerra che vive con una pensione minima e ha perso una gamba durante un bombardamento. Continueranno insieme il viaggio, condividendo disagi, cibo e sentimenti. In uno stile crudamente naturalistico Schmidt racconta la sopravvivenza strenua di cultura, umorismo, pietas, miracolosamente intatti nello sfacelo.

*“Schmidt è scrittore per pochi. Non segue le regole canoniche della bella prosa e della futile narrazione: sintetizza, dilata, ribatte, allude, cita, spezza, inventa, sconcerta. Rifiuta ogni banalità e propone una lingua tesa e ironica, in grado di dire con distacco la crudeltà e la stupidità degli umani, dal fondo di una cultura sterminata, antica.” G. Fofi*



### **33 giorni di Léon Werth**

L'11 giugno 1940 Léon Werth si mette al volante della sua vecchia Bugatti per raggiungere, come ogni estate, Saint-Amour, nel Canton Giura. Di solito il viaggio dura nove ore. Ma si tratta di un anno diverso dagli altri: i tedeschi sono alle porte di Parigi; i suoi abitanti fuggono e si riversano sulle strade, insieme a milioni di altri francesi oltre che ai rifugiati. L'esodo è cominciato. In un viaggio lungo trentatré giorni, Léon vede timori e speranze di libertà di una nazione nel caos politico. Un libro “perduto” per decenni che ha una storia rocambolesca, salvato proprio da Antoine de Saint-Exupéry che lo portò negli Stati Uniti, dove però non trovò le stampe, e ora viene tradotto per la prima volta in Italia

Annemarie Schwarzenbach

## Fuga verso l'alto

Romanzo

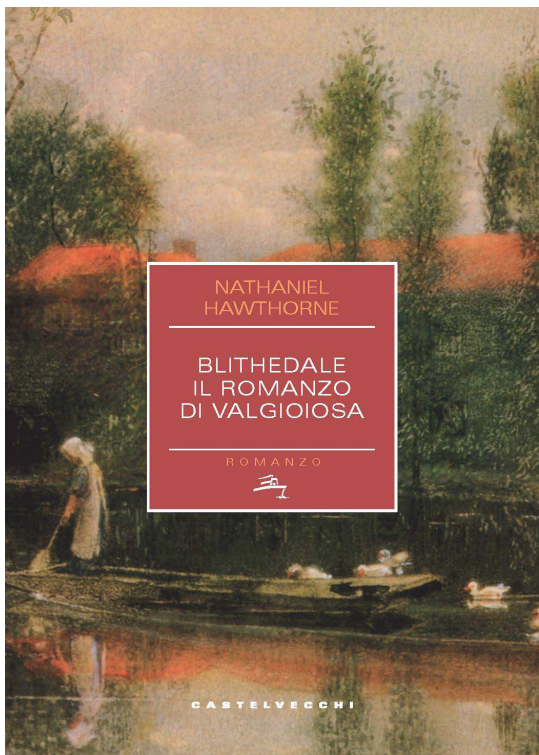


### Fuga verso l'alto di Annemarie Schwarzenbach

Declivi bianchi, oceani di neve, cime frastagliate, impassibili e mute; spazi immensi. Vuoti. La fatica della salita, la vertigine della discesa: sugli sci, il vento in faccia, vicino al cielo e lontano da tutto. Dopo otto anni passati in Sudamerica, Francis von Ruthern – figlio di uno Junker prussiano – si rifugia in una vacanza infinita, senza ieri e senza domani, solo un corpo da sfinire e giornate sempre uguali. La sera, tra alberghi di lusso e sale da ballo, incrocia chi come lui, estraneo a se stesso, non vuole più lasciare quella neve che ferma il tempo, dona il silenzio, promette l'oblio. Durante la sua assenza, il mondo aristocratico a cui apparteneva è sparito, spazzato via dalla crisi: la madre che amava è morta, la tenuta di famiglia perduta per sempre; Francis non ha più radici, identità, appartenenza. La Storia, intanto, avanza e travolge: il nazismo è agli albori, mai nominato eppure onnipotente; e allora meglio la fuga, meglio sciare e dimenticare, meglio bere e incontrare donne belle e tristi che non possono consolare, meglio non tornare laggiù, dove suonano i tamburi di guerra.

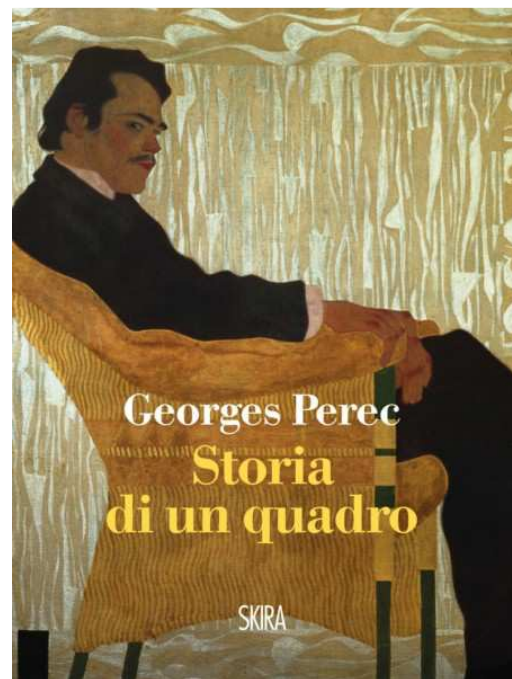
Annemarie compose *Fuga verso l'alto*, con febbrile rapidità, tra la fine di febbraio e l'inizio di maggio del 1933. Mesi di tenebra della storia europea, inaugurati dall'incendio del Reichstag, dalla presa del potere di Adolf Hitler, dalle violenze naziste e dalla diaspora della comunità intellettuale ebraica e comunista. Quei mesi cambiarono anche la vita e il destino di scrittrice di Annemarie Schwarzenbach. L'avvento del nazismo, che la sua famiglia salutò con entusiasmo, e che suscitava invece in lei timore e angoscia, la spinse ad allontanarsi da Berlino. Inizialmente, proprio come Francis von Ruthern, scelse la "diserzione", la "fuga" nella purezza delle montagne innevate. Si stordì dedicandosi furiosamente a «sciare, fare uno sforzo fisico, stancarsi». Lo sci era divenuto da poco uno sport assai di moda fra gli aristocratici e gli altoborghesi di tutta Europa. Dopo il tramonto, gli sciatori indossavano smoking e abiti da sera, giocavano a bridge, bevevano e ballavano. La separazione tra il mondo incantato delle montagne e quello delle città era reale. Isolandosi "in alto", Annemarie cercò di ritagliarsi uno spazio neutro dagli eventi che intanto si verificavano "in basso", e la cui eco giungeva attutita attraverso il telefono e i giornali. A questa esistenza sospesa e futile mise fine la notizia che i suoi migliori amici, Erika e Klaus Mann, figli di Thomas, partivano per l'esilio. Annemarie "scese" dalle montagne. Si ritrovò: completò il romanzo in poche settimane – l'ultima pagina del manoscritto reca la data 10 maggio 1933. Coincidenza sinistra: nello stesso momento, sulla piazza del Teatro dell'Opera di Berlino, si celebrava il macabro rito del rogo dei libri. Vennero dati alle fiamme anche i volumi di Klaus Mann. E proprio Klaus Mann fu il primo lettore di *Fuga verso l'alto*.





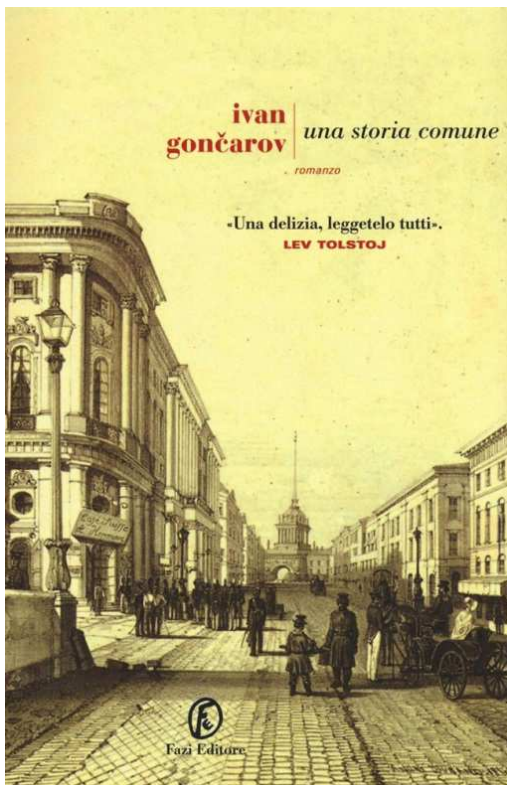
### **Blithedale : il romanzo di Valgioiosa di Nathaniel Hawthorne**

Nel 1841, a Brook Farm, un gruppo di socialisti americani diede vita a una comunità ispirata ai principi del fourierismo e del trascendentalismo emersoniano, che aveva come scopo la spiritualizzazione del lavoro e una radicale rigenerazione sociale. Tra loro c'era anche Nathaniel Hawthorne, che dieci anni più tardi riporterà la sua esperienza – trasfigurandola con gli strumenti del romanziere – in Blithedale. Qui il lettore viene trascinato nel teatro di un esperimento destinato a fallire, un asfissiante mondo ideale dove orbitano alcuni dei più riusciti personaggi della letteratura d'oltreoceano: Hollingsworth, riformatore fanatico; Priscilla, fanciulla dai nervi deboli; e soprattutto Zenobia, la più seducente creatura della narrativa americana. Un romanzo sull'errore e di dolore, eppure arioso, spigliato, scritto – disse Henry James – con la “leggera luminosità di una giornata di aprile”.



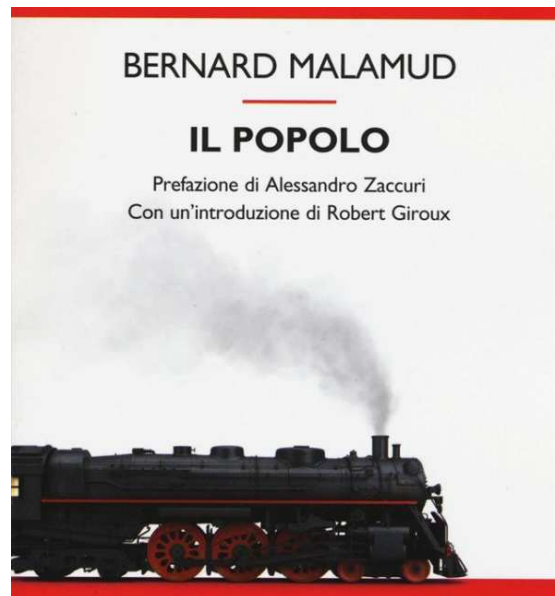
### **Storia di un quadro di Georges Perec**

Pittsburgh 1913. La comunità tedesca organizza una grande esposizione in occasione dei venticinque anni del regno dell'imperatore Guglielmo II. Tra le numerose manifestazioni c'è la mostra di un collezionista, tal Hermann Raffke. La mostra, che dapprima sembra passare inosservata, comincia ad avere un sempre più crescente successo, dovuto a un solo enigmatico quadro. Il dipinto raffigura il collezionista fra le sue opere, intento a osservare un quadro che lo ritrae nella stessa situazione, come in un gioco di specchi all'infinito. Tuttavia, a un attento esame, si scopre che in ognuna di queste riproduzioni c'è un particolare diverso: si scatena così una gigantesca caccia per individuare le varianti che porterà a un'incredibile scoperta...



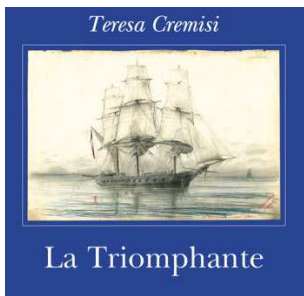
### Una storia comune di Ivan A. Gončarov

Una storia comune racconta le vicende di Aleksandr Adujev, un giovane romantico e sognatore che si trasferisce dalla provincia, dove la madre lo ha sempre coccolato, a San Pietroburgo a casa dello zio Pjotr, un pragmatico capitalista sposato con Lizaveta Aleksandrovna, una bellissima donna molto più giovane. Aleksandr crede nell'amore eterno, nell'amicizia indissolubile e soprattutto si reputa un grande poeta. Lo zio, uno dei caratteri più indimenticabili della letteratura di sempre, cerca di orientarlo verso una visione più realistica della vita. Il romanzo è una vicenda umoristica travolgente, una narrazione serrata intorno allo scontro di due mondi che sembrano in apparenza irriducibili. Il registro di Gončarov è la comicità: un'intelligenza che nasce da Puškin e continua in Gogol' e negli altri grandi del suo tempo.



### Il popolo : un romanzo e sedici racconti di Bernard Malamud

Nel leggendario Far West, Yozip, venditore ambulante ebreo e falegname occasionale, viene rapito da una tribù di pellerossa vessata dagli attacchi dei colonizzatori. Nominato quasi suo malgrado guida della tribù, diventa Capo Jozip: un «vero indiano ebreo» incaricato di condurre il Popolo nell'esodo verso una nuova Terra Promessa. Come i più celebri personaggi di Malamud, Yozip/Jozip è animato da buone intenzioni e destinato a scontrarsi con la tragedia, l'ilarità e il disprezzo: si farà carico delle disgrazie e delle sofferenze di due popoli, con la malinconia di non appartenere realmente a nessuno dei due. Pubblicato postumo, *Il Popolo* - accompagnato da sedici racconti scritti tra il 1940 e il 1984 - è tra le opere più ambiziose di Malamud, in cui l'autore dispiega un immaginario vastissimo e tutto il suo talento nel narrare storie in cui si mescolano realismo, mito e folklore, instillandoci, ogni volta, la meraviglia per le infinite possibilità della vita.



### La Triomphante di Teresa Cremsi

Questo libro è la storia di una bambina nata ad Alessandria d'Egitto, dove ha vissuto un'infanzia felice esplorando con sagace curiosità un universo in cui il «vento della Storia» coesisteva con «l'odore di putrefazione, la lebbra che corrode i muri, i fiori selvatici che spuntano alla rinfusa, le risate libere e impertinenti, l'allegro fatalismo»; una bambina che, a differenza delle sue coetanee, amava le battaglie navali e «conosceva a menadito la differenza tra i cannoni da 36 libbre e quelli da 32» – e il cui eroe era Lawrence d'Arabia. Ma è anche la storia di un'avventuriera: quella in cui ha saputo trasformarsi la protagonista dopo essere stata costretta ad abbandonare la luce della sua terra e il profumo del suo mare, lasciandosi alle spalle un Oriente fantasmatico e partendo alla ricerca di un Occidente che lo era almeno altrettanto. Ed è soprattutto la storia di una donna che, soffocando la tentazione vana della nostalgia, ha affrontato a testa alta le umiliazioni dell'esilio e gli inevitabili rischi che comporta l'essere, sempre e ovunque, la straniera; e che è riuscita, con le sole armi della tenacia e dell'ironia, a diventare, in qualche modo, ciò che sognava di essere: un ammiraglio – e a portare a termine, al pari di Ulisse, il proprio viaggio. Senza tuttavia mai perdere – come ha detto l'autrice stessa in un'intervista – «quella malinconia, tipica dell'esule, che la induce a chiedersi in ogni momento se è davvero al posto giusto».



### Appunti da un bordello turco di Philip Ó Ceallaigh

"Appunti da un bordello turco" segna un duplice esordio: quello di Philip Ó Ceallaigh, uno scrittore irlandese giramondo e votato alla missione della short story, e quello di Racconti, una casa per i racconti. Riesce difficile immaginare un altro libro con cui sarebbe potuta partire quest'avventura. Un libro sul mondo e sui suoi margini più estremi: fra Turchia, Romania, Stati Uniti; in diroccate palazzine sovietiche, fra strade sconquassate e inquinate dallo smog, o in mezzo a una natura ostile che sembra volersi riprendere quello spazio che gli esseri umani, violandola, le hanno negato. Un mondo di cinici solitari attrezzati a far fronte alle brutture della società, di sradicati che hanno scordato i rudimenti per stare al mondo e di esploratori alla ricerca di un angolo dove essere finalmente soli, immersi come sono in un perverso gioco dell'oca in cui devono sempre ricominciare da zero i loro percorsi. Filosofi inconsapevoli, ragionano sul male come dei Dostoevskij umiliati e offesi e come Camus dei bassifondi prendono coscienza dell'Assurdo. Diciannove racconti attraversati da un senso dell'umorismo corrosivo e da un'ineguagliabile capacità di rivelare la contraddizione.



## Bella di giorno di Joseph Kessel

Séverine Sérizy è una giovane signora della medio-alta borghesia parigina. Sposata con un promettente chirurgo, conduce una vita agiata e vive in una bella casa. Tuttavia, non è felice. Forse a causa di un tentativo di violenza subita quando era piccola, Séverine ha una vita sessuale problematica, tra frigidità e desideri al limite della perversione. Un giorno, durante una conversazione con l'amica Renée e con Husson, un conoscente di suo marito, scopre che una donna appartenente al loro stesso ambiente ha deciso di fare la prostituta in una casa d'appuntamenti in rue Virène. La notizia la turba e la intriga al tempo stesso. Come attirata da una forza irresistibile, Séverine si reca in rue Virène. Dopo un primo momento di imbarazzo e dopo qualche indecisione, la giovane donna prende un impegno con la tenutaria Anaïs: incontrerà i clienti ogni pomeriggio dalle 14 alle 17. Visti i suoi orari, la sua datrice di lavoro le affibbia il nomignolo di "Bella di giorno". Pomeriggio dopo pomeriggio prende forma la doppia vita di Séverine. Nel bordello di madame Anaïs c'è anche il tempo per scoprire cos'è la vera passione, quella che non aveva mai provato con il marito. A darle questa gioia ci pensa il giovane Marcel, un tipo losco che frequenta le ragazze di rue Virène solo quando ha qualche soldo in tasca. L'azzardo di vivere due esistenze parallele regge per un po' di tempo, ma tutte le precauzioni di Séverine vanno in briciole quando da madame Anaïs si presenta Husson. La segretezza sulla sua doppia vita si sgretola e Séverine, presa dal panico, non si presenta più in rue Virène. Ma fuggire non è sufficiente per riportare la sua vita a prima di quel giorno in cui aveva deciso di varcare la soglia della casa di appuntamenti.

Dal romanzo Luis Buñuel trasse nel 1967 il celebre film con Catherine Deneuve



Joseph Kessel osserva e annota il disgregarsi di una coppia della medio borghesia; il suo non è solo un romanzo erotico, ma un'analisi della società perbenista dell'epoca, della sessualità e della solitudine profonda che si può vivere all'interno di una coppia. Lo scandalo che suscitò al tempo della pubblicazione, forse, oscurò il valore letterario di cui il libro è impregnato, in cui la lussuria non è un modo per attirare il lettore ma il semplice sintomo dell'anima ferita che Kessel mette in scena.



## Pericolo giallo di Fulvio Ervas

Non solo massaggi, offrono i centri massaggio cinesi di Treviso: lo sanno i passanti, lo sanno i clienti, lo sa la polizia. Per chiuderli, però, qualcuno deve raccogliere le prove, e quel qualcuno è l'ispettore Stucky. Scarpe a punta, atteggiamento insospettabile, frequenta assiduamente Lian, Mei e Xue. Fa incetta di immagini, filmati, nomi. È un compito non del tutto ingrato, lento e paziente. Lontano dalla furia della strada, dove un'Audi gialla semina il panico a trecento all'ora. Rubata all'aeroporto di Malpensa, impazza sulle strade del Nordest: scompare e riappare, beffa volanti e gazzelle, scoperchia fantasmi di una terra operosa e arrabbiata. È una terra ormai indifesa, che un bolide giallo può attraversare a suo piacimento?

Luana Bertelli è una poliziotta che ama le donne ed è una donna che non si arrende. Nemmeno la notte in cui un omicidio la tocca da vicino. Manuel era un amico e un collega. Sua moglie Vittoria l'aveva stregata, un po'. La loro morte violenta è una tragedia che non si può archiviare senza spiegazioni. C'è un'azienda cinese, dietro le quinte, ci sono relazioni complesse, e Luana chiede aiuto a Stucky. L'ispettore sarebbe tentato di tirarsi indietro... Se non fosse che a Manuel voleva bene a sua volta, se non fosse che questa più che un'indagine è una sfida drammatica; se non fosse che per vincerla occorre un'invenzione, un colpo d'ala, uno di quei gesti di fantasia generosa che piacciono a lui.

Da un caso di cronaca scottante, un romanzo dolce e avvincente sulla nostra vulnerabilità, la nostra determinazione, il nostro estro, la nostra capacità un po' rocambolesca, ma inesauribile, di inventare soluzioni.



## Una morte sola non basta di Daniela Alibrandi

Roma, anni Cinquanta. L'Italia si sta lasciando alle spalle l'orrore della guerra, e si avvia a grandi passi verso gli anni del boom economico. Due uomini si incontrano su una panchina dell'ospedale San Camillo. Due storie si incrociano per pochi minuti per poi proseguire parallele e distanti. Anni Settanta. Il sogno del "miracolo italiano" lascia il passo alle contraddizioni e ai fermenti della rivoluzione sociale e dei movimenti giovanili. Due ragazze, poco più che adolescenti, si conoscono. Segnate, ognuna a suo modo, dalla violenza e dal silenzio di chi avrebbe dovuto proteggerle, continuano a collezionare errori e profonde delusioni. Nell'amicizia che si instaura, riconoscono entrambe la possibilità di un reciproco riscatto, che porterà a un epilogo imprevedibile. Sullo sfondo si staglia la città eterna in continuo mutamento, che con le sue atmosfere e i suoi linguaggi commenta le fragilità e le contraddizioni di un'intera epoca e del Belpaese. In una narrazione limpida, senza artifici, che si sviluppa in un crescendo ininterrotto, seguiamo Ilaria e Michela in un impietoso viaggio alla scoperta della costruzione del male, che nulla concede all'ipocrisia o all'ipotesi d'innocenza.



### **Smash : 15 racconti di tennis**

Il tennis è forse lo sport che ha ingaggiato i duelli più riusciti con la letteratura. Da Nabokov a Foster Wallace, generazioni di scrittori hanno contribuito a costruire l'immaginario di uno sport unico, elegante e popolare al tempo stesso, emozionante e silenzioso, rovente e glaciale come i suoi campioni: McEnroe e Borg, Lendl e Chang, Agassi e Sampras, Nadal e Federer, Djokovic. Da questa constatazione, nasce l'idea di un'antologia di racconti sul tennis. Smash ruba il titolo a uno dei gesti più spettacolari, liberatori, definitivi del tennis, la schiacciata. Ma trattiene tutta la dolcezza, l'arguzia, la sottile ironia di una volée smorzata. E libera anche l'implacabile precisione di un passante ben assestato. Tutti questi movimenti, e altri ancora, così rappresentativi dell'idea di tennis, si animano grazie alla personalità di quindici scrittori tra i più rilevanti del panorama letterario italiano che danno vita a un florilegio di temi sorprendentemente coerente e unitario: rimbalzano, infatti, da un autore all'altro, da un testo all'altro, elementi biografici - l'infanzia, la paternità, il dover crescere e il dover essere -, le sconfitte e le vittorie che costellano ogni esistenza, ma anche la giocosità e l'irruzione del desiderio e dell'eros.

*Racconti di Sandro Veronesi, Elena Stancanelli, Sergio Perroni, Valeria Parrella, Edoardo Nesi, Marco Missiroli, Carmen Llera Moravia, Matteo Garrone - Edoardo Albinati, Giorgio Falco, Mauro Covacich, Leonardo Colombati, Matteo Codignola, Guido Brera, Mario Andreose, Fulvio Abbate.*



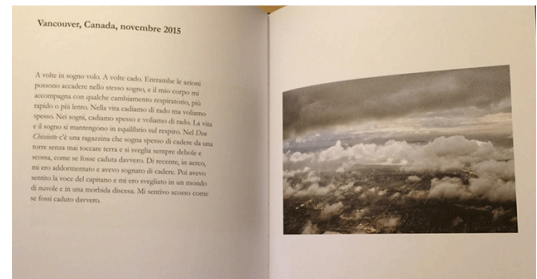
### **I racconti della mano destra di Sergio Costanzo**

I Passi, quartiere periferico a nord di Pisa. Confinato, emarginato forse. Un pugno di case ordinate come le celle di un alveare, un coacervo di persone portate a vivere lì dal fato agli inizi degli anni '60. Poco dopo, il "boom economico" e i figli di quell'attimo di esaltazione collettiva. Tormentone di ragazzini e ragazzine a giocare per strada, sogni, ideali, ribellioni e destabilizzazioni e la voglia di emergere e impossessarsi del mondo. I Passi, un quartiere, un Villaggio, confini stretti dai quali evadere in mille modi, anche quelli sbagliati. "I racconti della mano destra" è un affresco del quartiere de I Passi, dove Sergio Costanzo è nato e cresciuto.

## Al cinema con il filosofo : imparare ad amare i film di Roberto Mordacci

Per gustarsi un buon film, la compagnia di un filosofo potrebbe sembrare una scelta bizzarra. Eppure, come si afferma in questo libro, risulta preziosa perché in grado di offrire un'inaspettata chiave di lettura, una lente capace di individuare, grazie agli specifici strumenti della filosofia, i concetti o le tesi portanti della pellicola, illuminando il film di luce nuova e collegandolo alla nostra esperienza personale. Trasformando, cioè, una fruizione solo passiva in un'interpretazione attiva e ricca di significati. Questo vale non soltanto per pellicole «impegnate» o colte, ma anche per quelle senza pretese intellettuali, che, se sono autentiche e ben girate, traducono un'esperienza di pensiero in immagini. Ci restituiscono sempre, anch'esse, la sintetica visione talvolta del mondo che ci circonda, talvolta di quello dentro di noi. Roberto Mordacci offre in queste pagine la sua esperienza di filosofo, qui a contatto con le immagini, le vicende, le provocazioni e i sogni che il cinema ha addensato in una quarantina di pellicole di recente produzione. Nella scelta dei titoli si va dal tema della guerra e del patriottismo di *American Sniper*, a quello del codice arcaico della vendetta in *Timbuktu* e *Anime nere*; dalla sete sfrenata di denaro di *The Wolf of Wall Street* a quella di giustizia di *Perez*; dalla ricerca di un riscatto personale del *Giovane favoloso* a quella della propria identità in *Tutto sua madre*, *Birdman* o *Ida*. Non mancano l'amicizia (*Ritorno a L'Avana*), l'amore (*Lettere di uno sconosciuto*), la musica come forza vitale (*Jersey Boys* o *Whiplash*), la salvezza del pianeta (*Il sale della terra*). «Grazie alle immagini» conclude l'autore «il cinema ci parla del nostro mondo e del nostro tempo» sia pure per via emotiva

e intuitiva. «Ed è qui che gli strumenti millenari della filosofia diventano preziosi per far affiorare ciò che i film dicono in modo leggero e spontaneo.»

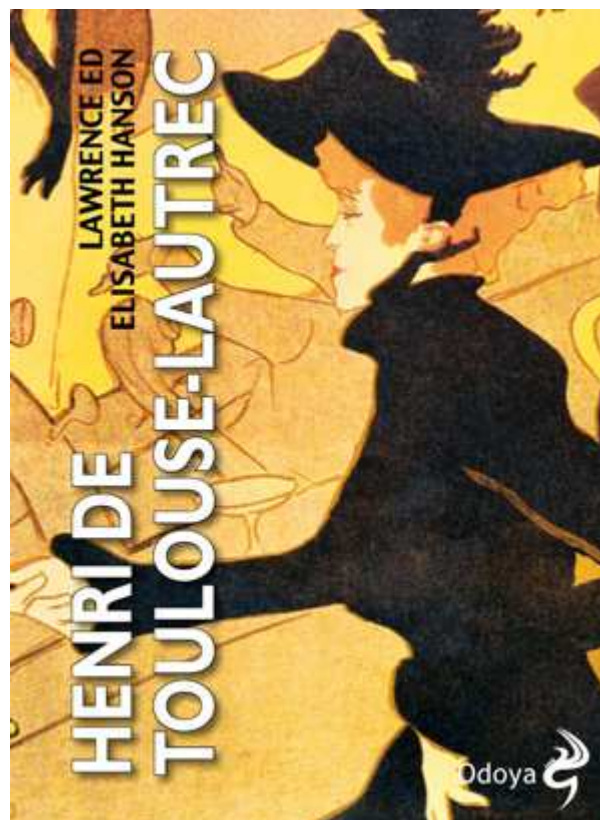


### Punto d'ombra di Teju Cole

Teju Cole è uno scrittore, fotografo e critico del *New York Times*. Nato nel 1975 nel Michigan, è cresciuto in Nigeria, paese natale dei suoi genitori, che ha lasciato a 17 anni per tornare negli Stati Uniti, dove vive tutt'ora, più precisamente a Brooklyn. In Italia il suo esordio letterario è *Città aperta*, romanzo che lo fa apprezzare dalla critica internazionale. In realtà nel 2007 Cole aveva già pubblicato *Ogni giorno è per il ladro*, ma solo in Nigeria; da noi arriva nel 2014. La scrittura di Cole è fatta di immagini, scattate mentalmente o con una macchina fotografica durante i suoi viaggi. Queste impressioni, istantanee che accompagnano la sua straordinaria capacità narrativa, trovano ora spazio in un nuovo libro, pensato come un diario visivo in cui le foto sono lo spunto per brevi riflessioni o racconti. *Punto d'ombra* nasce dopo un periodo di semicecità dell'autore. Vedere con un occhio solo ostacola la percezione della profondità, cambia lo spazio in cui ci si muove, è difficile persino camminare, sicuramente è diverso. Questa condizione temporanea lo spinge a riflettere sulle tematiche legate alla visione e afferma “Dopo, l'atto di fotografare è cambiato, così come quello di guardare”.

## Henri de Toulouse-Lautrec di Lawrence ed Elisabeth Hanson

Henri de Toulouse-Lautrec, nato nel 1864 nei Pirenei francesi, sin da giovane si interessò alla pittura, allontanandosi via via dall'ambiente aristocratico e conservatore in cui viveva, probabilmente anche a causa dei problemi di salute e della malattia genetica di cui soffriva, dagli effetti molti simili al nanismo, che causò seri problemi allo sviluppo osseo delle sue gambe. Una condizione che lo portò a interessarsi alle persone ai margini della società e a raffigurare la natura umana con tratti nervosi e tormentati. La sua ascesa come pittore fu molto rapida grazie a uno stretto rapporto con la società del tempo, che accolse la sua opera con grande stima. In poco tempo divenne uno degli illustratori e disegnatori più richiesti della capitale francese: gli furono commissionati manifesti pubblicitari per gli allestimenti teatrali, i balletti e gli spettacoli del Moulin Rouge, oltre che illustrazioni di importanti riviste dell'epoca, come quella satirica *Le Rire*. Toulouse-Lautrec contribuì così a rendere popolare il linguaggio delle avanguardie artistiche di fine Ottocento e rappresentò un ponte di collegamento tra la buona società dell'epoca e la vita *bohémien* di ballerine, scrittori, intellettuali, cantanti e prostitute che affollavano i locali di Montmartre. I suoi disegni – stilisticamente ispirati alle stampe giapponesi *ukiyo-e* del periodo Edo – raccontano molti aspetti della vita parigina: la politica, i movimenti culturali, i divertimenti dei ceti popolari e la nascita di forme di intrattenimento come i *café-concert* e i cabaret. Ebbe una vita dissoluta fino alla morte, giunta a soli trentasette anni a causa di alcolismo e sifilide. Questo è l'intrigante racconto della sua vita e delle sue opere.



*Questo Toulouse-Lautrec è proprio uno svergognato; egli rifiuta ogni genere di abbellimento sia nel disegno che nei colori. Bianco, nero, rosso a grandi macchie e forme semplici, è questo il suo stile. Non ce n'è un altro che come lui sia capace di riprodurre in modo così perfetto i volti dei capitalisti rimbecilliti, che si siedono ai tavoli in compagnia di puttanelle che li accarezzano per eccitarli. Come avrebbe potuto, essendo feroce con se stesso, non esserlo con gli altri! Nella sua opera non si trova un solo viso umano di cui non abbia volutamente sottolineato il lato spiacevole. [...] Era un osservatore implacabile ma il suo pennello non mentiva.*

Félix Fénéon





### **Quando Roma era un paradiso di Stefano Malatesta**

All'indomani della Seconda Guerra mondiale Roma cambia pelle. *Roma città aperta* ha stravolto i canoni del cinema. Nel 1950 si iniziano le riprese di *Quo vadis?*, dando il via ai kolossal che diventeranno il prodotto principale della Hollywood sul Tevere. Il cinema fa da locomotiva e trascina tutte le arti. Roma sembra un'immensa trattoria, dai Castelli a Ostia ai bar in piazza del Popolo, dove si incontrano scrittori, artisti, attori, registi e cinematografari da Moravia a Flaiano, da Fellini a Peppino Amato, da Pasolini a Maurizio Arena, da Schifano a Gino de Dominicis. Roma ha soppiantato Parigi: la città è carica di aspettative e di speranze, stimola curiosità intellettuali. Gli Amerikani sbarcano a Ciampino, da Orson Welles a Truman Capote, da Cary Grant a Audrey Hepburn, da Cy Twombly a Rauschenberg e restano avvinti dall'atmosfera di festa continua". Stefano Malatesta, con il suo stile ironico e tagliente, racconta la Roma della sua adolescenza, facendo rivivere fianco a fianco il mito della Dolce Vita e la Roma-Ricotta pasoliniana. Un periodo straordinario, l'epoca più divertente e creativa nella storia d'Italia.



### **Sempre fiori mai un fioraio : ricordi a tavola di Paolo Poli con Pino Strabioli ; con un lieto fine di Franca Valeri**

Se fossimo in una favola, Paolo Poli sarebbe insieme Biancaneve e la strega, il lupo e Cappuccetto Rosso, l'orco e Pollicino. Un'esistenza consacrata a vivere gli opposti senza neppure provare a conciliarli, al doppio senso elevato a forma d'arte: tra canzonette e canzonacce, monologhi e duetti, balocchi e mossette, parrucche e scarpine, divise militari e frac. In "Sempre fiori, mai un fioraio", tra una passeggiata romana e una serie di pranzi sempre nello stesso ristorante , Paolo Poli racconta a Pino Strabioli - che da trent'anni è entrato nel suo mondo, fatto di letteratura e irriverenza, libero pensiero e poesia - e ai lettori, che quasi per magia diventano spettatori, i suoi ottant'anni da "regina" delle scene: dall'infanzia funestata dal fascismo e dai preti sino all'ultima calata di sipario. Questo libro restituisce in maniera autentica lo spirito di Paolo Poli, artista assoluto, ultimo esempio del teatro all'antica italiana, quello delle tele dipinte, del cielo di carta e delle parrucche di lana, dove lui è il capocomico, il Maestro. E, grazie ai suoi ricordi e al suo stile dissacrante e di impeccabile eleganza, è un perdersi eccitante nella cultura e nella bellezza del nostro Novecento: spettacolo, vita quotidiana, letteratura, arte, poesia e storia, raccontate con l'acume e il piglio di un genio.



**Consigli a un giovane clown di Massimo Locuratolo, Alessandro Serena, David Larible**

Poche figure sono così immediatamente presenti, nell'immaginario collettivo, come quella del clown. Eppure, in questa sua universale, radicata e sempre disponibile presenza, il clown è artista di grande complessità, come attesta senza ombra di dubbio il libro che Massimo Locuratolo e Alessandro Serena, tra i più importanti esperti in materia di circo, comicità e clownerie, hanno composto prendendo come riferimento David Larible, "il clown dei clown". Attraverso il tracciato esperienziale e artistico di Larible è possibile valutare e raccontare la portata di quella ricchissima tradizione di arte comica e clownesca che, a partire dalla piazza della Commedia dell'Arte, si è poi riversata, con le più sorprendenti trasformazioni, nella pista del circo, sul set cinematografico, sul palco teatrale.

David Larible è un'artista pluripremiato che ha scelto come divisa da clown un sobrio, per quanto abbondante, completo a quadrettini bianchi e neri e il berretto del Monello chapliniano. Nato nel 1957 a Verona, ma con origini francesi, dovute al nonno paterno, e prettamente circensi, poiché il padre, Eugenio, si è formato all'interno del circo Travaglia mentre la madre, Lucina, proviene dal circo Casartelli. Ha solo otto anni quando decide di voler diventare clown: Larible si affida non solo alle preziose indicazioni che gli arrivano dalla tradizione – familiare e collettiva – ma anche e soprattutto alle esperienze di lavoro. Tra tutte, s'impongono due: la prima comprende i dodici anni trascorsi presso il rutilante Ringling Bros. and Barnum & Bailey, ambiente di lavoro che prevede una spettacolarità immediatamente fruibile e dove David conquista il ruolo di grande star. La seconda esperienza fondamentale si svolge all'interno del circo Roncalli, interamente imperniato su un progetto filologico, "il circo del c'era una volta", come lo definiscono gli autori. È qui che David affina e rimodella il suo repertorio trasformandolo, attraverso un'infallibile gestione dei tempi comici e un progetto di regia che tiene insieme numeri e gag, in chiave teatrale.



## **Italia fascista : politica e opinione popolare sotto la dittatura di Paul Corner**

"Tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato" era lo slogan che esprimeva in modo sintetico e inconfondibile l'imperativo centralizzatore della dittatura fascista. L'Italia doveva essere unita sotto il suo Duce e la sua parola seguita con lo stesso fervore in ogni angolo della penisola. Ma la realtà del regime nelle province corrispondeva a questo imperativo? Oppure fu segnata dalle squallide lotte per il potere locale e dal progressivo declino del consenso popolare al regime? Nella sua analisi lo storico inglese si avvale di una ricerca indiziaria, basata essenzialmente, ma non solo (compaiono anche lettere e diari di gente comune), su fonti fasciste. Ne è stata a torto contestata l'affidabilità proprio per la provenienza politicamente omogenea e in un certo senso ufficiale, trattandosi di note e rapporti di funzionari ai relativi superiori gerarchici. Gli autori appartengono comunque a una tipologia differenziata: fiduciari, federali, prefetti, spie infiltrate negli ambienti più vari, per cui tali fonti si controllano corroborandosi ma anche contraddicendosi a vicenda. Ne emerge quindi il quadro complesso, sfaccettato e del tutto convincente di una sorta di paradossale progressione del conformismo parallela a un calo vertiginoso di adesione e convinzione. Cosa d'altronde della quale gli stessi dirigenti fascisti erano consapevoli, come emerge ad esempio dall'osservazione di Giuseppe Bottai secondo cui l'onnipresenza del partito nella vita degli italiani cresceva di pari passo alla sua impotenza a influenzarne comportamenti e pensieri.

Al centro dell'analisi, la parabola del Partito nazionale fascista dall'ascesa degli anni venti al declino inarrestabile nel corso della guerra, ma già visibile ancor prima del giugno 1940. È questa la tesi forte di Paul Corner sintetizzata in una formula felice: il partito era fallito nella sua missione principale, non riuscendo a far sì "che il conformismo coatto si trasformasse in adesione convinta e spontanea" da parte degli italiani.

### **Il capo e la folla di Emilio Gentile**

*«Conoscere l'arte di impressionare l'immaginazione delle folle, vuol dire conoscere l'arte di governarle».* Così scriveva nel 1895 Gustave Le Bon nel suo celebre libro *Psicologia delle folle*. Emilio Gentile rievoca le principali esperienze di partecipazione delle folle alla politica dell'antichità all'età contemporanea, per concludere con esempi di capi straordinari, che hanno governato con le folle per distruggere o per salvare la democrazia. Da Napoleone Bonaparte a Napoleone III, incontrando poi Franklin D. Roosevelt, Churchill, de Gaulle e Kennedy, il lettore avrà modo di riflettere sull'attuale tendenza a trasformare il 'governo del popolo, dal popolo, per il popolo' in una democrazia recitativa, dove la politica diventa l'arte di governo di un capo, che in nome del popolo muta i cittadini in una folla apatica, beota o servile. Attraverso la storia raccontata da Gentile, il lettore può forse trarre l'impulso a preservare la dignità della propria coscienza critica, evitando di essere assorbito nella folla sottomessa al capo in una democrazia recitativa.



## DOMENICO QUIRICO IL GRANDE CALIFFATO



### Il grande califfato di Domenico Quirico

Il giorno in cui, per la prima volta, parlarono a Domenico Quirico del califfato fu un pomeriggio, un pomeriggio di battaglia ad al-Quesser, in Siria. Domenico Quirico era prigioniero degli uomini di Jabhat al-Nusra, al-Qaida in terra siriana. Abu Omar, il capo del drappello jihadista, fu categorico: *«Costruiremo, sia grazia a Dio Grande Misericordioso, il califfato di Siria... Ma il nostro compito è solo all'inizio... Alla fine il Grande Califfato rinascerà, da al-Andalus fino all'Asia»*. Tornato in Italia, Quirico rivelò ciò che anche altri comandanti delle formazioni islamiste gli avevano ribadito: il Grande Califfato non era affatto un velleitario sogno jihadista, ma un preciso progetto strategico cui attenersi e collegare i piani di battaglia. Non vi fu alcuna eco a queste rivelazioni.

Molti polemizzarono sgarbatamente: erano sciocchezze di qualche emiro di paese, suavia il califfato, roba di secoli fa. Nel giro di qualche mese tutto è cambiato, e il Grande Califfato è ora una realtà politica e militare con cui i governi e i popoli di tutto il mondo sono drammaticamente costretti a misurarsi. Questo libro non è un trattato sull'Islam, poiché si tiene opportunamente lontano da dispute ed esegesi religiose. È soltanto un viaggio, un viaggio vero, con città, villaggi, strade e deserti, nei luoghi del Grande Califfato. Parte da Istanbul e si conclude in Nigeria, fa tappa a Groznyj in Cecenia e nelle pianure di Francia, nel Sahel e in Somalia. Parla di uomini, delle loro storie, delle loro azioni e omissioni. Mostra come al-Dawla, lo stato islamista, esista già, poiché milioni di uomini ogni giorno gli rendono obbedienza, applicano e subiscono le sue regole implacabili, pregano nelle moschee secondo riti rigidamente ortodossi, vivono e muoiono invocandone la benedizione o maledicendone la ferocia. Come Christopher Isherwood approdato nel 1930 a Berlino, con la sua potente narrazione, Domenico Quirico diventa, in queste pagine, «una macchina fotografica» con l'obiettivo così aperto sulla cruda realtà della nostra epoca da svelarne il cuore di tenebra meglio di trattati e saggi.



## Michela Murgia Futuro interiore

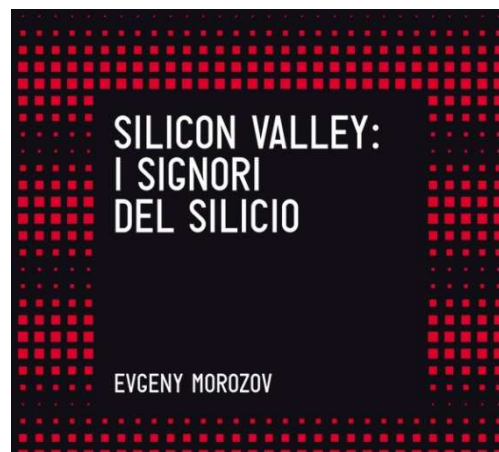


Chi non ha risposte si salverà forse con una domanda, se saprà sceglierla bene. Sapremmo dire chi siamo senza evocare sangue e suolo? La democrazia avrà spazio per la bellezza? Si può essere potenti insieme, anziché uno contro l'altro?

### Futuro interiore di Michela Murgia

Figlia dei baby boomers e madre dei nativi digitali, quella degli anni Settanta è una generazione ammarata nel mezzo di due fondamentali cambiamenti paradigmatici, uno sociale e uno tecnologico, una generazione che ancora fatica a trovare una dimensione storica. Esiliati dai simboli ideologici e giunti ai linguaggi tecnologici come adulti con una lingua straniera, i quarantenni di oggi hanno mancato il tempo di ogni rivoluzione; ora abitano il proprio presente con la sensazione di non potervi davvero risiedere, infragiliti da un'instabilità che li costringe a immaginare mondi inespressi, ma senza dimenticare due urgenze primarie: sopravvivere e restare visibili. Ma quale mondo avremmo costruito se avessimo avuto la percezione di poterlo fare? Quali cose, col senno di mezzo di chi nasce mediano, avremmo voluto migliori? Quale cambiamento avremmo generato se

non avessimo avuto la sensazione di essere arrivati così dopo o così prima di tutti gli altri? Un libro scritto con la convinzione ostinata che non ci siano colpe del passato né pesi del presente che esimano dal prenderci la responsabilità di sognare il futuro.



### Silicon Valley: i signori del silicio di Evgeny Morozov

Da alcuni anni le aziende della Silicon Valley promettono abbondanza, prosperità, riduzione delle disparità e una nuova società in cui tutto sarà condivisibile e accessibile, superando le vecchie logiche di mercato. Ma le cose stanno davvero così? Siamo sicuri che Google, Amazon, Facebook, Twitter & Co. non siano piuttosto l'ultima incarnazione del capitalismo (ancora più subdolo, perché mascherato dietro le suadenti parole della rivoluzione digitale) e l'ennesima versione dell'accentramento di potere economico e politico nelle mani di pochi? In tutto questo, sostiene Morozov, di democratico, rivoluzionario e "smart" c'è ben poco. C'è invece una merce svenduta sull'altare del profitto: i nostri dati personali, la nostra privacy e soprattutto la nostra libertà.

## Rubare per l'anarchia : Alexandre Marius Jacob, ovvero la singolare guerra di classe di un sovversivo della Belle Epoque di Jean-Marc Delpech

Figlio della Marsiglia proletaria, Jacob a 11 anni si imbarca come mozzo e a 16 inizia la sua militanza anarchica. Convinto che «la proprietà è un furto», decide di agire in prima persona nella redistribuzione della ricchezza. E diventa un ladro geniale, i cui colpi segneranno la storia del furto con scasso... Con una banda che non a caso si chiama «i lavoratori della notte», in soli tre anni (1900-1903) mette a segno 156 «riappropriazioni» ai danni di banchieri, prelati e magistrati. Condannato ai lavori forzati, sopravvive per vent'anni all'inferno della Caienna e torna libero solo alla fine del 1927, grazie a una campagna nazionale in suo favore. Se smette di compiere furti, non smette di essere anarchico, e lo rimarrà fino alla fine dei suoi giorni. A 75 anni, malato, decide di porre fine alla sua esistenza con un'iniezione di morfina, non prima di aver riservato la stessa dolce sorte al suo vecchio ed amato cane Negro. Lascia una lettera in cui tra l'altro scrive:

*“...Ho vissuto un'esperienza piena di avventure e sventure, mi considero soddisfatto del mio destino. Dunque, voglio andarmene senza disperazione il sorriso sulle labbra e la pace nel cuore. Ho vissuto. Adesso posso morire.*

*P.S. Vi lascio qui due litri di vino rosato. Brindate alla vostra salute.”*

Questa biografia racconta la sua storia straordinaria.

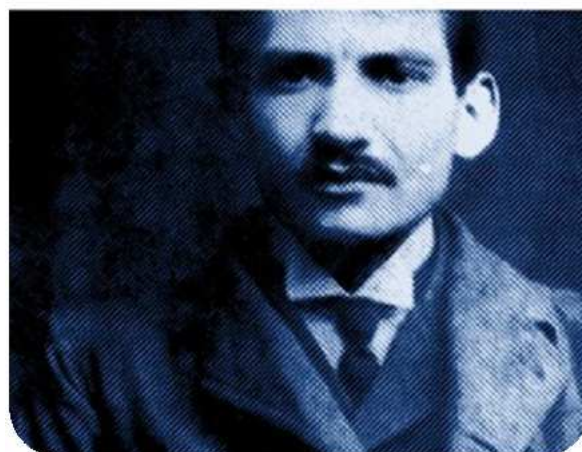
*«Preferisco essere un ladro che un derubato. Anch'io condanno il fatto che un uomo s'impadronisca con la violenza o l'astuzia del frutto del lavoro altrui. Ed è proprio per questo che ho fatto la guerra ai ricchi, ladri che rubano ai poveri. È stata questa la mia rivoluzione».*

## jean-marc delpech rubare per l'anarchia

alexandre marius jacob,  
ovvero la singolare guerra di classe  
di un sovversivo della belle époque



elèuthera





# Moby Prince

*Novemila giorni senza verità*

Elisabetta Arrighi

*fotografie di*  
Riccardo Repetti

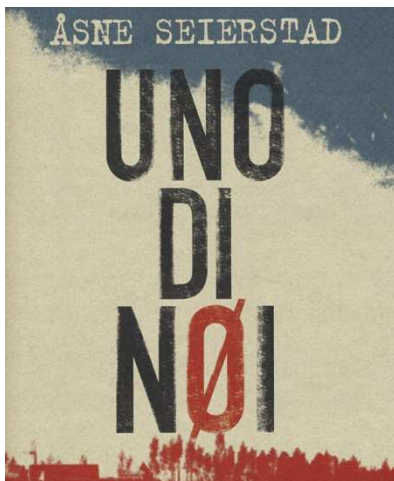
## **Moby Prince : novemila giorni senza verità di Elisabetta Arrighi**

Novemila giorni senza la verità. Alla fine è questo che rimane. Ma Elisabetta Arrighi quei novemila giorni li ha seguiti tutti, uno per uno. Con la caparbia della cronista che non stacca mai. Lei c'era. Era lì quando arrivò al Tirreno la prima telefonata: "Vedo un fuoco sulla linea dell'orizzonte, dev'essere successo qualcosa di grave". Era la sera del 10 aprile di 25 anni fa. Il traghetto della Navarma si era appena scontrato con l'Agip Abruzzo. Lei andò col fotografo sul lungomare di Livorno: erano passati venti minuti dalla collisione. Da quel momento ha seguito la vicenda. Centoquaranta morti, un superstite, migliaia di atti processuali, interviste e "colpi" giornalistici, come quando svelò che sul traghetto annerito dal fuoco erano state trovate tracce di esplosivo, secondo la perizia dell'esperto della polizia. Novemila giorni meno venti minuti. Esattamente quelli che mancano a lei e a tutti noi per sapere che cosa sia avvenuto in realtà. Nel suo libro Arrighi non pretende di svelare il mistero. Ci mette davanti a quel mistero. Ricorda i tentativi di depistaggio, le ipotesi più o meno

fantasiose, le sbandate dell'inchiesta. Mette uno accanto all'altro i fatti, come fanno i cronisti. Riemerge Luccio, il fantasmatico radioamatore che disse di aver visto persone che si gettavano dal traghetto per poi sparire su un motoscafo d'altura. Risputa la bettolina, quella che avrebbe provocato la collisione. Si riparla dell'ipotetica rotta di rientro della Moby. Delle navi militarizzate americane che affollavano la rada per caricare o scaricare mezzi e munizioni destinati alla base di Camp Darby. Dei tracciati radar o satellitari di cui gli Usa hanno sempre negato l'esistenza. Del tempo di sopravvivenza dei passeggeri della Moby, fissato a mezz'ora dai periti (ma l'unico superstite, Alessio Bertrand, fu salvato dopo più di un'ora). E poi la nebbia, il vapore, il black out, la presunta esplosione. I fatti dell'inchiesta, vissuta per novemila giorni. Ma Arrighi non dimentica gli uomini e le donne; 140 morti: per le madri, i padri, le sorelle, i fratelli, gli amici delle vittime come sono passati questi 25 anni?

## **Le parole ritrovate : nel mondo, dentro l'anima di Tiziano Terzani ; testi inediti a cura di Mario Bertini**

Questo volume raccoglie quattro interventi, inediti, di Tiziano Terzani nel suo "pellegrinaggio di pace" che lo vide, già malato, parlare, nelle piazze, nelle scuole, nelle carceri, nei conventi, con la passione di un corrispondente di guerra che sceglieva di essere un "corrispondente per la pace". Completano il testo la postfazione, con una intervista a Folco Terzani, e un inserto fotografico con immagini inedite.



### Uno di noi di Asne Seierstad

Un libro sulla storia dell'assassino Anders Breivik, auto-proclamatosi *Cavaliere difensore dell'Occidente*, e della strage costata la vita a 77 persone, tra cui 69 militanti del partito laburista, quasi tutti tra i 14 e i 20 anni, odiati in quanto «culturalmente marxisti». L'autrice norvegese Åsne Seierstad, giornalista e autrice del bestseller *Il libraio di Kabul*, utilizza il freddo metodo giornalistico: mette in fila i fatti senza offrire il proprio punto di vista, creando un reportage letterario tremendamente oggettivo, eticamente inoppugnabile. Sin dall'infanzia Anders Breivik, nato a Oslo nel 1979, vive ai margini della società. Il padre, un importante funzionario dell'ambasciata inglese, lo abbandona dopo pochi mesi di vita. La madre è una donna bella e altera, ma psicologicamente instabile. Non riuscendo a trovare una struttura che si possa occupare dei suoi figli, che pur vorrebbe abbandonare, la donna li affida temporaneamente ai servizi sociali norvegesi, che comprendono sin da subito il potenziale rischio che si annida tra le quattro mura domestiche. L'adolescenza però sarà la vera palestra del killer. Breivik cerca di trovare una comunità che possa accettarlo e ci prova inutilmente prima con le gang di graffitari e poi con

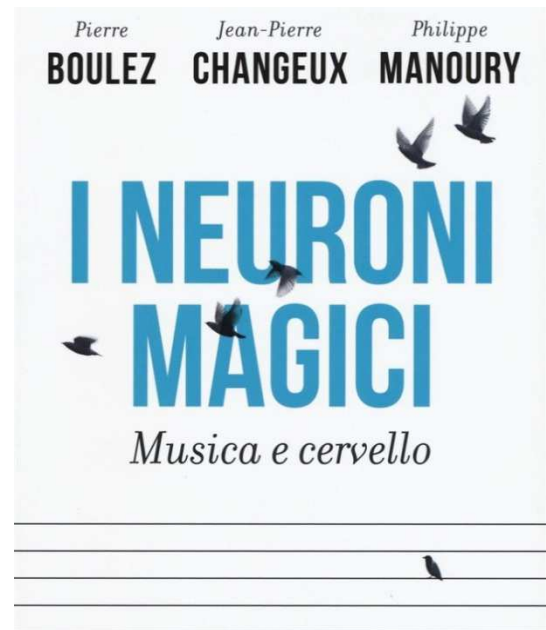
“*Fremskrittpartiet*”, il partito politico anti-immigrazione e anti-tasse, dal quale viene messo ai margini perché inadeguato. La diretta conseguenza sarà l'isolamento: Breivik si chiuderà in casa per anni, a giocare anche 18 ore al giorno con *World of Warcraft*, un gioco di ruolo fantasy. Solo dopo aver fallito anche con una loggia massonica, Breivik darà inizio al suo periodo di indottrinamento e radicalizzazione, da autodidatta attraverso il web: è ossessionato dall'islamizzazione dell'Europa. Scrive un manifesto di oltre 1500 pagine sul destino del Vecchio continente in cui incita alla rivoluzione e poi, senza dare alcun segnale, passa all'azione. Il primo ordigno esplose a Oslo il 22 luglio 2011 sotto l'ufficio del primo ministro Jens Stoltenberg: le vittime sono otto. Poi Breivik parte per l'isola di Utoya dove è in corso il campus estivo dell'Auf, l'organizzazione dei giovani laburisti. Prima dell'intervento delle forze dell'ordine, Breivik rimane indisturbato sull'isola per oltre sessanta minuti. È una carneficina: 69 morti, perlopiù giovanissimi. Al processo, celebrato poco dopo, riecheggia una sola domanda: Breivik è capace di intendere e di volere? La risposta, secondo gli psicologi, è sì. Nella civilissima Norvegia, dove il sistema carcerario è davvero riabilitativo e non punitivo, il massimo della pena che si può commutare sono 21 anni. Breivik in queste pagine viene presentato non come una vittima, ma come il prodotto dei nostri tempi, in cui la paura dell'imminente caduta della nostra civiltà può portare alcuni soggetti pericolosi a compiere azioni eclatanti di questo tipo. “*Uno di noi*” non è semplicemente la biografia di un killer, o il resoconto romanzato di un giorno di follia a Oslo, ma è un grande strumento di riflessione sul tema dell'integralismo culturale e dell'identità europea.





**Il nuovo corpo e la mente a cura di Giovanni Francesco Di Paolo , Marco Lombardozi e Osvaldo Sponzilli**

Da alcuni secoli nell'essere umano c'è stata una separazione netta tra l'io, la mente, da un lato, e l'essere, il corpo, dall'altro. La scienza ha sostenuto a lungo la tesi della distinzione tra queste due entità. Oggi, però, attraverso nuovi approcci e medicine "altre", si cerca di restituire un'altra forma, una nuova esemplificazione all'unità-uomo. Il XXI secolo è stato identificato come l'epoca dell'ansia, della paura e dell'angoscia collettiva per un corpo sempre efficiente, in forma, esente da qualsiasi anomalia fisica, pronto a essere plasmato nella sua forma più edonistica e brillante, che nasconde tuttavia, celata al suo interno, l'angoscia della malattia e della morte. La nostra è l'epoca nella quale il corpo purtroppo non è stato più identificato come il "tempio dell'anima", custode dell'immanente segreto dell'eternità. Le diverse soluzioni, proposte attraverso le differenti tecniche espone in questo libro scritto a più mani, portano in sé un'immagine nuova, una visione originale, che dall'omeopatia alla spagyria, dall'antroposofia alla microkinesiterapia, alla psicosintesi, permettono di dare un volto concreto al forte disagio che il "dolore dell'anima" conduce e trasforma.



**I neuroni magici : musica e cervello di Pierre Boulez, Jean-Pierre Changeux, Philippe Manoury**

Quali sono i processi intellettuali e biologici che presiedono alla nascita di un'opera musicale? è possibile capire da un punto di vista scientifico in che modo e per quali ragioni un compositore, un musicista o un direttore d'orchestra scelgano di mettere insieme una nota con l'altra? più in generale, quale relazione sussiste tra le strutture elementari del nostro cervello – le molecole, le sinapsi, i neuroni – e le attività mentali complesse, come la percezione del bello o la creazione artistica? E dunque: che cos'è la musica? che cos'è un'opera d'arte? quali sono i meccanismi della creazione? che cos'è il bello? Due protagonisti assoluti della cultura contemporanea, Pierre Boulez – il grande compositore e direttore d'orchestra – e Jean-Pierre Changeux – il neurobiologo che ha fatto del cervello l'oggetto privilegiato delle sue ricerche – affrontano questi interrogativi, insieme al musicologo Philippe Manoury, in un dialogo che rappresenta un inedito e originale tentativo di fondare una "neuroscienza dell'arte".

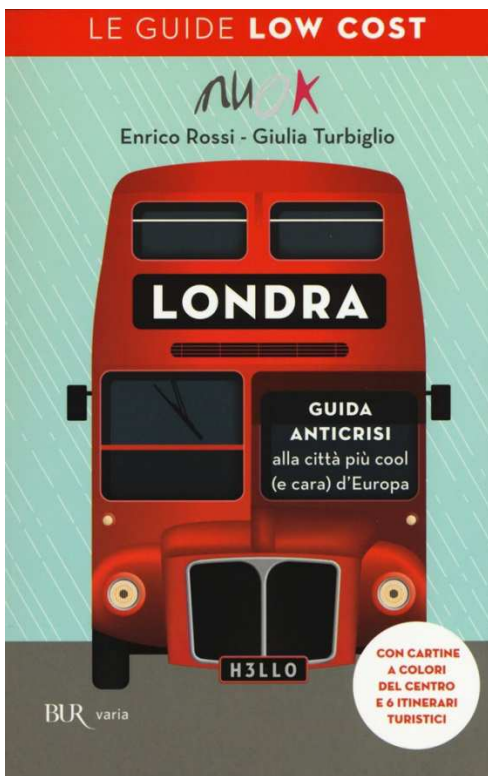
## Il canto delle vele : piccole riflessioni sulla navigazione d'altura di Christophe Houdaille

Pensieri ed emozioni da condividere con tutti gli innamorati della barca a vela.

Houdaille non è solo un eccezionale marinaio, ma anche un vero scrittore, capace di dire tantissimo con poche parole, essenziale ed efficace come il gesto di un velista.

Issare le vele, prendere il largo, gettare l'ancora... Le azioni di un velista sono magnifiche metafore del viaggio. Partire in solitaria, affrontare la furia delle tempeste australi e la minaccia errante degli iceberg, farsi tutt'uno con lo scafo e le sue vele: tutto questo, per il mondo contemporaneo, così ansioso di sicurezza e abituato alle comodità, è la più grande e impagabile libertà. Navigare in altura significa vivere in straordinaria comunanza con gli elementi naturali: l'oceano senza fine, certo, ma anche il cielo, da cui nascono venti e tempeste, e la terra, che sia approdo temporaneo o agognata ultima meta. Significa avere una particolare sensibilità per le mille sfumature iridescenti del mare, che al marinaio insegnano il gusto estetico e lo invitano a ricercare, nel coraggio della sfida all'incognito, la propria natura più profonda. Vuol dire anche avere a che fare con gli abitanti degli oceani: le balene e i delfini, divertenti compagni di viaggio; le meduse, dalle inquietanti luminescenze; le danze leggiadre di albatros e gabbiani. Infine, l'esperienza della barca a vela fa entrare in contatto con uomini e donne i cui sogni e le cui certezze, incrostati di salsedine, sono uno potente antidoto contro la società dei consumi.





**Londra : guida anticrisi alla città più cool (e cara) d'Europa di Enrico Rossi, Giulia Turbiglio**

Piccadilly Circus e Covent Garden, la street art a cielo aperto e i brunch londinesi a pochi pound, gli incredibili rooftop bar e i parchi giochi più divertenti: Londra brulica di posti e cose da fare e da vedere semplicemente imperdibili. Una città da sogno, ricca di storia e tradizioni, ma in continuo cambiamento. Per stare al passo senza prosciugare il portafoglio basta affidarsi agli urban reporter di Nuok, che hanno testato personalmente ogni segnalazione riportata in questa guida. La community di viaggi più seguita del web accompagna i lettori, pagina dopo pagina, alla scoperta di chicche rigorosamente british e dritte low cost per godersi in pace musei all'avanguardia, scovare localini incantevoli, guardare un buon film sguazzando in una jacuzzi o scoprire la Londra del rock con un concerto a Brick Lane. Con 6 diversi itinerari per scoprire la città (in 1 settimana, 1 weekend o seguendo le proprie passioni

artistiche, cinematografiche o musicali) e un'utile mappa a colori del centro cittadino e di una selezione di quartieri di interesse, questa guida è il compagno di viaggio per chi vuole evitare le costose trappole per turisti di cui la città è disseminata.



**Il libro della vera cucina toscana di Paolo Petroni**

Tutte le ricette dell'antica tradizione popolare e i nuovi sapori della cucina toscana di oggi. Oltre 1000 preparazioni raccolte e realmente provate da Paolo Petroni. Con il dizionario dei termini gastronomici toscani.

## **BUONA LETTURA**

*p.bernardini@comune.pisa.it*